



Editoriale

Care amiche e amici,

Esther Stella, mi ha lasciato l'incarico, prima della sua consueta partenza per l'Africa, di scrivere l'editoriale e di preparare "Il Foglione".

Ma io, che non ne trovo di mie di parole sensate, riporto testualmente queste che il mese scorso mi hanno colpito al cuore: **"Aleppo è un macello e i belligeranti sono assassini. Bisogna togliere il diritto di veto a Russia, Cina e Stati Uniti"**.

Sono parole di fuoco (le ho sentite in televisione in un brevissimo flash) e le ha scandite durante la conferenza, in occasione della fine del suo mandato, il segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon (반기문, 潘基文), e sono state pronunciate quasi disperatamente, a Ginevra!!!

Parole da pubblicare a carattere cubitali nelle prime pagine, parole che avrebbero dovuto essere sottolineate nei vari telegiornali, e che invece sono cadute nel vuoto inghiottite dal fracasso dei media.

Quante sono le "Aleppo" oggi nel mondo? Quando diventeremo anche noi Aleppo?

Vi invito a leggere l'articolo che propongo, purtroppo parzialmente per questioni di spazio nelle pagine 3-4, articolo tratto da "Monde diplomatique/il manifesto" del settembre scorso.

E augurandoci/augurandovi che del nostro pianeta in fondo all'attuale pozzo si ritrovi il buon senso e la sana riflessione, vi porgo in modo "lenitivo" il breve racconto "Il grembiule della Nonna" (autrice sconosciuta – partito dalla Francia nel 2001 e giunto fino a noi).

Il primo scopo del grembiule della Nonna era di proteggere i vestiti sotto, ma, inoltre: serviva da guanto per ritirare la padella bruciante dal forno; era meraviglioso per asciugare le lacrime dei bambini e, in certe occasioni, per pulire le faccine sporche; dal pollaio, il grembiule serviva a trasportare le uova e, talvolta i pulcini; quando arrivavano visitatori serviva a proteggere i piccoli più timidi; quando faceva freddo, la Nonna con il grembiule si imbacuccava le braccia; questo buon vecchio grembiule faceva da soffietto, agitato sopra il fuoco a legna: era lui che permetteva di raccogliere le patate e la legna secca per trasportarle in cucina; dall'orto, serviva da paniere per molti ortaggi, dopo che i piselli erano stati raccolti, era il turno dei cavoli; e, a fine stagione, era utilizzato per raccogliere le mele cadute dall'albero; quando dei visitatori arrivavano improvvisamente, era sorprendente vedere la rapidità con cui questo vecchio grembiule poteva servire per spazzare la polvere; all'ora di mettere in tavola dei pasti la Nonna andava sulla scala ad agitare il suo grembiule come una bandiera, e gli uomini nei campi sapevano all'istante che dovevano recarsi a tavola; la Nonna lo utilizzava anche per posare la torta di mele appena uscita dal forno sul davanzale a raffreddare...

La nonna Dele, d'estate, seduta sul seggiolino all'ombra del fico, apriva il suo grembiule pieno di fagiolini verdi e gialli e ci chiamava: "schà fiöö vutà la vosta nona e mundà i curnitt". Noi si correva, come per un gioco. La seconda guerra mondiale era appena conclusa...

Adesso non ci resta che sperare che il grembiule della Nonna possa sventolare di nuovo in segno di notizie buone, e serva a proteggere, come una volta, non soli i vestiti e i più timidi, ma tutte/tutti noi, nel mondo. Un grembiule megagalattico, magari candido o color dell'arcobaleno!

Franca Cleis

